

Comunità di Matone



SOMMARIO

- 1 - I bambini, una speranza se...
- 4 - Lo splendore della verità
- 8 - Bacheca
- 10 - Risplende Pompeo Ghitti
- 11 - Oratorio
- 14 - Dialogo con i missionari
- 18 - Ricordo di Don Butturini
- 22 - Risultati di un'indagine
- 24 - Sport
- 28 - Anagrafe Parrocchiale

NUMERO UNICO
DICEMBRE 1993

In copertina:

Pala dell'altare maggiore
della Chiesa di S. Pietro

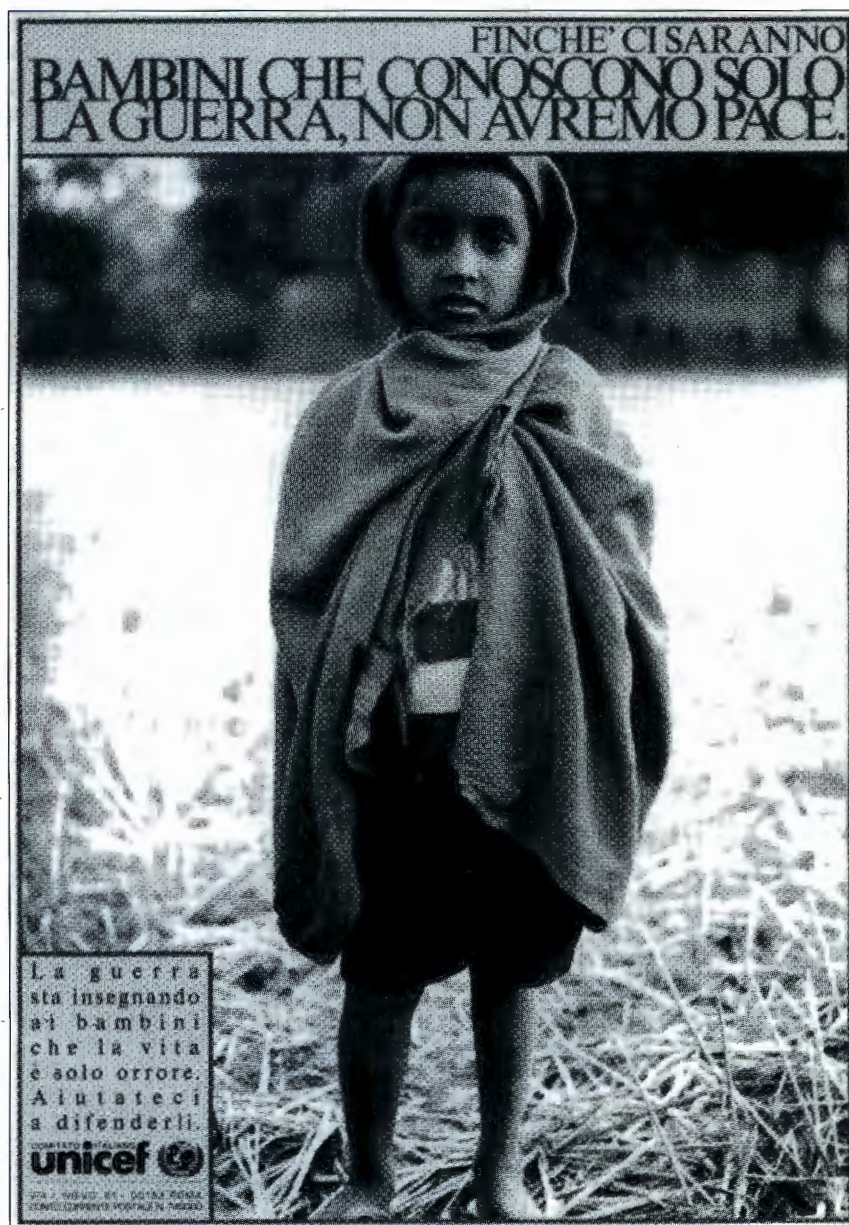
Stampa:

Tip. Mattia Quetti - Artogne

Fotocomposizione e impaginazione:
Simone Quetti - Artogne

GRUPPO REDAZIONALE

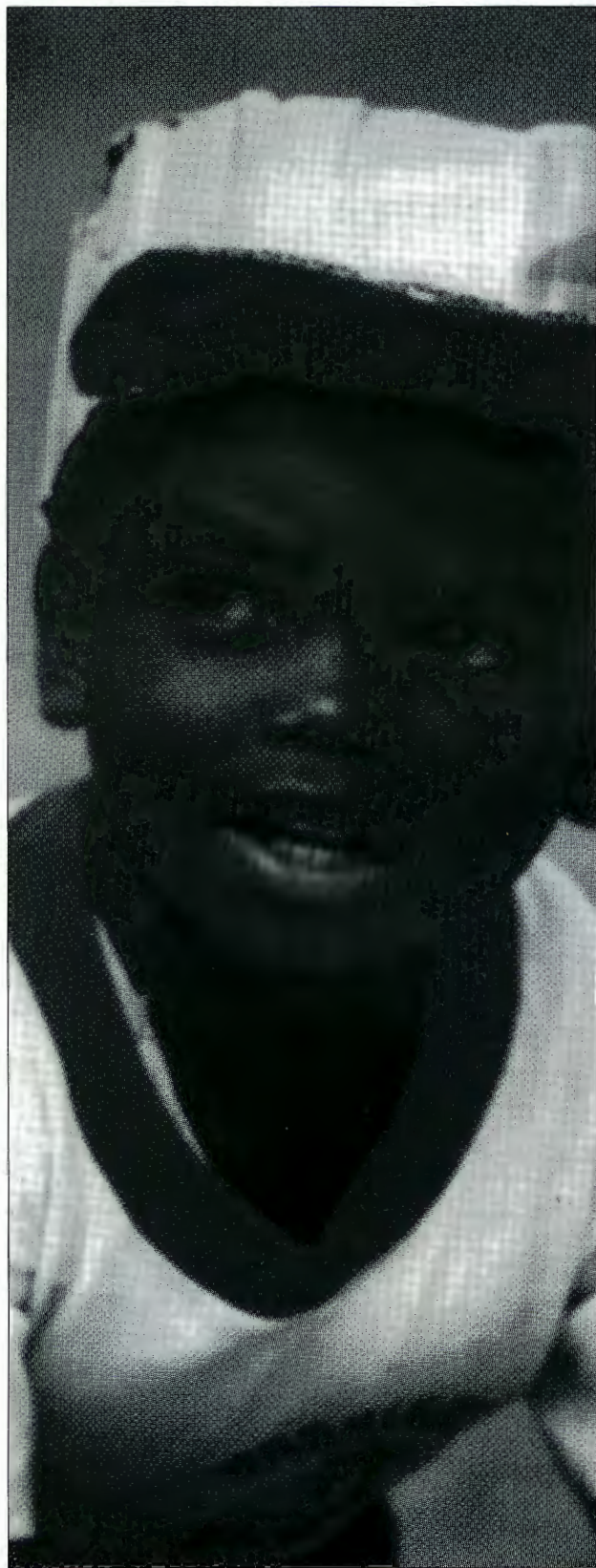
Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Giuliano
don Pierino



Hanno collaborato:

Giuseppe Antonioli - Riva Emanuele - Ghitti Nino
Gruppo 3^a età - Pezzin Maria Teresa - Tolotti Antonio

I bambini, una speranza se...



Non so perché, ma quest'anno a Natale, mi tormenta il pensiero dei bambini. Forse perché sono abituato a guardare avanti, a sognare con speranza, a desiderare il Regno di Dio... e il futuro appartiene a loro, e il Regno appartiene a loro.

Forse perché preparando il mini-presepio mi è tornato tra le mani un Gesù Bambino nero (dono di fratel Piero) e subito mi si sono presentati, davanti alla mente e al cuore, migliaia di volti di bambini, che il Figlio di Dio è venuto a fare Figli, ma che sono costretti dall'ingiustizia umana a vivere senza la dignità dei Figli.

Penso ai 130 milioni di bambini che non hanno mai visto una scuola; alle migliaia di ragazzi che vengono coinvolti dalla criminalità organizzata: baby prostitute, corrieri della droga, soldati-bambini, meninos di strada... In una settimana muoiono 250 mila bambini, uccisi dalla fame, dagli stenti, dalle malattie più banali. Mi dicono che per evitare la strage dei bambini bisogna smettere di metterli al mondo... ma mi dicono anche che basterebbero 25 miliardi di dollari, meno di quanto spendiamo noi Europei per il vino e gli Americani per la birra.

Non fa orrore pensare che 300 milioni di bambini portano nell'anima le ferite delle guerre, diventano malati di guerra e il loro cuore non è facilmente guaribile?

E dietro questi numeri ci sono dei volti, ci sono intere famiglie, ci sono dei nomi... e alcuni di questi mi sono noti. Non posso non pensarci! Anche perché sono convinto che Gesù nasce nella stalla del mondo, dove ci sono i poveri, dove arrivano gli scarti e la spazzatura del nostro mondo opulento.

È là che devo guardare per farmi rinascere nel cuore la speranza.

E i «nostri» bambini? Anche in mezzo a loro nasce Gesù? Sento di amare tanto anche i nostri bambini.

Mi capita di incontrarli ormai, all'Asilo, i bambini che io stesso ho battezzato. Sono un po' anche figli miei, ma talvolta mi vanno un po' antipatici, sì, come certi animali di estimazione.

Poverini, loro non ne hanno colpa! Sembrano un po' artificiali, sommersi dalle etichette che firmano la vanità degli adulti. Pensate che a S. Lucia hanno dovuto buttare i giocattoli, per fare spazio a quelli nuovi, imposti dalla propaganda.

Pensate che alla Scuola materna hanno dovuto buttare il tonno, alimento ritenuto non adatto per una sana alimentazione dei nostri bambini. Ah! Non è stato buttato? Scusate; l'abbiamo mandato ai bambini della ex-Jugoslavia, perché loro, poverini, sono di un'altra specie e possono accontentarsi del tonno buttato. (Quanta carità facciamo così!). A questo punto non capisco più quali siano i «poverini». Amo i nostri bambini.

Per questo vorrei lottare contro tutte le brutture che stiamo loro imponendo per farli belli, sani e... felici (!?). Ora so che Gesù nasce anche in mezzo a loro. Perché i bambini sono tutti uguali: loro non ne hanno colpa se sono gessati o dorati come il Gesù nel presepio o se sono sporchi, magri e insanguinati come Gesù sul Calvario.

Ma noi adulti non possiamo dire di amare Gesù se non amiamo tutti i bambini del mondo, come se fossero nostri.

E, a Natale, non dimentichiamo di diventare anche noi un po' bambini. Forse Gesù nascerà anche per noi.

D. Pierino





Durante il tempo di Natale, più acuta si fa la sofferenza per gli assenti.

Figli, genitori, amici, allontanati da un incomprensibile disegno di amore e condotti a una grande comunione in Cristo. Diamo voce a due espressioni di nostalgia, per ricordare tutti coloro che, vicino a noi, soffrono, e per dare loro la nostra amicizia e la nostra preghiera.



QUELLA NOTTE MI SONO SVEGLIATO

Una notte mi sono sognato che stavo andando a trovare la mia mamma, alla casa della signora Iolanda. Quando mi sono recato sul posto mi batteva forte forte il cuore. Vidi la porta per entrare nella casa in cui c'era mia mamma, quando l'aprii vidi un cielo azzurrino e per sbaglio ci camminai sopra.

Quando mi accorsi che stavo camminando sul cielo, precipitai e quando atterrai vidi mia mamma che mi disse: «Io ti lascerò per sempre». Dopo mi spaventai, svegliandomi sudato e mi misi a piangere. E così si svegliò mio papà e mi chiese cosa avevo. Gli dissi che mi ero fatto male e dopo, un po' mi riaddormentai serenamente.

Marco Gorini



CIAO BRUNO

Caro Bruno,

ti scrivo oggi, in questo giorno autunnale, che evoca malinconia e porta la memoria a rivisitare il passato.

Qui da noi non è come un tempo. La tua piccola, e quindi grande, presenza quotidiana non riesce a scaldarmi il cuore come un tempo.

Alla mente ritornano le mille parole e i discorsi fatti, ritornano i sentimenti e le difficoltà. E allora il tuo sentirti inutile diviene il tesoro del nostro impegno.

La tua tristezza l'orma nuova della nostra futura allegria; il tuo saltellio impaziente oscura la nostra impassibilità.

E forse, penso che tu hai fatto il viaggio più lungo, sei entrato in ognuno di noi. Parti di te continuano a vivere con noi e a guidarci ogni giorno.

E forse, tocca a noi vivere per te, Bruno, ogni giorno, vivere e coltivare i tesori che ci hai lasciato, perché tu possa continuare a essere il maestro delle piccole-grandi cose. Ciao.

Luca

(da Il Giornalino del Nucleo della Comunità di Chiari)



Lo splendore della verità

È stata presentata alla stampa il 5 ottobre la nuova Enciclica di Giovanni Paolo II Veritatis Splendor. Riguarda «alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa» ed è destinata a «tutti i Vescovi della Chiesa cattolica».

Da tempo attesa e lungamente elaborata, l'Enciclica è stata pubblicata solo ora, perché si è creduto conveniente farla precedere dal Catechismo della Chiesa Cattolica, che contiene un'esposizione completa e sistematica della morale cristiana.

L'Enciclica ne approfondisce i presupposti e i fondamenti, operando «un discernimento» su alcuni problemi controversi della recente teologia morale.

La presentiamo con un commento di Livio Melina, docente di teologia morale, apparso su «Avvenire».

Non è affatto un codice di precetti quello che Giovanni Paolo II ci ha proposto nella sua nuova enciclica «Veritatis splendor». Di fronte alla gravità e all'urgenza della crisi morale che travaglia la società e le coscienze, la Chiesa ha molto di più da proporre: Cristo, «luce vera che illumina ogni uomo». Nel potente raggio di questa luce il Papa va alla radice della domanda etica che, prima di essere domanda sulle regole dell'agire, è domanda sulla vocazione e sulla dignità dell'uomo. E, in effetti, se tante volte proviamo fastidio per il discorso morale è perché esso è impostato moralisticamente, come proposta di precetti che vengano a limitare estrinsecamente la nostra libertà con divieti. Eppure mai come oggi, davanti alle sfide dei nuovi poveri tecnologici e alle sempre più inquietanti dimostrazioni dell'inclinazione al male dell'animo umano, è evidente che la libertà dell'uomo ha bisogno di punti di riferimento sicuri, che guidino il cammino e permettano di discernere il vero bene.

Centrata sulla persona di Cri-

sto, la morale cristiana riproposta da «Veritatis splendor», ha due caratteristiche affascinanti: «una profonda umanità e una straordinaria semplicità» (Vs 119). Attorno a queste due parole si può sintetizzare il messaggio essenziale dell'Enciclica.

Una profonda umanità

Al di là delle resistenze e delle ben orchestrate ostilità, il Papa sa che l'annuncio morale cristiano parla al cuore dell'uomo, perché esso propone una verità che corrisponde alle evidenze e alle esigenze originarie della sua ragione. I comandamenti del Decalogo, che Dio ha dato al suo popolo nell'Antica Alleanza e che Gesù ha confermato in tutto il loro valore anche nella Nuova Alleanza, come via che conduce alla vita (Mt 19,17), non sono infatti leggi arbitrarie imposte dall'esterno. Sono invece verità oggettive sul bene della persona, scritte nell'intimo di ciascuno, parte di quell'immagine creaturale, che splende in tutta la sua bellezza in Gesù Cristo. Ed è Lui che ne svela il significato compiuto nella legge nuova dell'amore, seguendo la quale l'uomo cresce a somiglianza di Dio che è amore e comunione di persone. Il dramma dell'etica moderna è anzitutto quello di aver perso il *legame intimo e costitutivo fra libertà e verità*, dopo aver negato la possibilità per la ragione di conoscere una verità oggettiva sul bene, che possa guidare le scelte. «Un'etica senza verità», è stato detto. E così, della libertà si è preteso di fare un assoluto, che decide del bene e del male, senza dipendere da nulla e da nessuno.

Ma, in realtà, se non c'è una verità che preceda la libertà e la guidi, il soggetto morale è abbandonato a se stesso. Unico criterio di moralità diventa la coerenza con se stessi, la sincerità della propria buona intenzione. Davvero poco per fondare la morale, soprattutto

in relazione alla necessità di garantire la giustizia nei rapporti con gli altri. Ed ecco allora che a questa «morale dell'autenticità» si è affiancata una «morale dell'efficacia». Non essendoci più qualcosa che sia bene o male in se stesso, il criterio dell'azione moralmente giusta è posto nel calcolo delle conseguenze: è retta l'azione che alla fine provoca gli effetti migliori. Ma questa è semplicemente l'evacuazione della morale e la sua sostituzione con una tecnica del benessere.

Di fronte a questi vicoli ciechi, nei quali si smarrisce la vera dimensione dell'umano, il Papa richiama la ragione a se stessa e alla propria capacità di verità. Egli ricorda che solo nella verità siamo liberi» (Gv 8,32). Il nucleo dottrinale dell'Enciclica, che viene insegnato con l'autorità del successore di Pietro, deriva da questi principi. Esso consiste nella «riaffermazione dell'universalità e dell'immutabilità dei comandamenti morali, e in particolare di quelli che proibiscono sempre e senza eccezione gli atti intrinsecamente cattivi» (Vs 115). Esistono cioè atti che, in se stessi e per se stessi, indipendentemente dalle circostanze, sono sempre gravemente illeciti (Vs 80): essi sono in contrasto con la verità e la dignità della persona.

Ad alcuni proprio una tale assolutezza sembra disumana. La vera umanità consisterebbe nel lasciare sempre aperta la possibilità di una ponderazione dei beni nelle circostanze concrete della scelta. Ma ad uno sguardo più attento e ad una riflessione sulle grandi testimonianze morali della storia dell'umanità, risulta chiaro che questa assolutezza è semplicemente l'esigenza imprescindibile della verità dell'umano. Vi sono beni e valori morali non disponibili ad un calcolo, perché intimamente connessi con la dignità della persona, la quale va affermata per se stessa e non per la sua utilità

o per il piacere che può procurare. Questa frontiera del carattere universale e immutabile dei comandamenti implica niente di meno che la questione dell'inviolabile dignità dell'uomo. Ad essa il Papa dà testimonianza e per essa svolge un prezioso servizio.

Straordinaria semplicità

«Talvolta nelle discussioni sui nuovi complessi problemi morali può sembrare che la morale cristiana sia in se stessa troppo difficile, ardua da comprendere e quasi impossibile da praticare. Ma ciò è falso perché essa consiste, in termini di semplicità evangelica, nel seguire Gesù Cristo, nell'abbandonarsi a Lui, nel lasciarsi trasformare dalla sua grazia e rinnovare dalla sua misericordia, che ci raggiungono nella vita di comunione della sua Chiesa» (Vs 119). Con queste parole il Santo Padre risponde ad un altro problema, che sfida oggi la comunità ecclesiale: quello che riguarda il nesso tra fede e morale.

Secondo alcune proposte teologiche, infatti, l'apporto della fede dovrebbe limitarsi ad un orientamento ideale, al suggerimento di atteggiamenti fondamentali.

La Rivelazione biblica non avrebbe rilevanza per norme morali contenutisticamente determinate né, di conseguenza, il Magistero potrebbe insegnare con autorità vincolante, perché non apparirebbero all'ordine della salvezza.

Spetterebbe alla ragione autonoma rinvenire le norme relative al retto ordinamento del mondo umano, in considerazione delle circostanze storiche e culturali e delle particolarità della situazione di ciascuno. Lo specifico cristiano riguarderebbe solo un'opzione fondamentale di amore, intesa in senso «trascendentale», e non avrebbe un legame necessario con l'osservanza di precetti circa atti particolari. Di conseguenza sa-

rebbe compatibile con l'unità della fede un «pluralismo etico» circa il giudizio morale su comportamenti concreti.

Giovanni Paolo II richiama qui l'integralità e la semplicità dell'atto di fede, che non è solo adesione intellettuale a degli asserti, ma risposta di tutta la vita alla persona di Gesù. «Se mi amate, osservate i miei comandamenti» (Gv 14,15; Vs 119). L'amore, come espressione della scelta fondamentale di fede del cristiano, non può non manifestarsi nell'osservanza dei comandamenti dell'Alleanza.

Sono proprio essi, anzi, la veri-

fica dell'amore: «Non chi dice: Signore, Signore entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Credere non è assentire a generici ideali, ma appartenere al Signore anche nella carne dei propri comportamenti concreti.

Il cristiano, poi, non vive individualisticamente, ma lascia che la comunione ecclesiale giudichi, nella luce di Cristo, i suoi atti. E, in effetti, fin dagli inizi essere cristiani significava seguire una «via» ben precisa (cf. Atti degli Apostoli), vivere in un modo che differenziava nettamente, nelle scelte concrete, dal mondo pagano (cf. Epistola a Diogneto). Di fronte all'altezza delle esigenze della propria vocazione, la tentazione dell'uomo è sempre quella di sottrarsi, di farsi una legge a misura di quelle che egli ritiene essere realisticamente le proprie «possibilità».

In fondo, però, anche questa riduzione della legge morale è conseguenza di quella che recentemente il cardinale Saldarini ha chiamato l'unica grande eresia: il farisismo, il quale pretende che l'uomo possa salvarsi da solo con le proprie forze. È possibile evitarla solo confessandosi umilmente peccatori e aprendosi nell'invocazione alla grazia (cf. Vs 104-105).

Infatti il cristiano sa che «con i comandamenti il Signore ci dona la possibilità di osservarli» (Vs 102) e che «solo nel mistero della Redenzione di Cristo stanno le concrete possibilità dell'uomo» (Vs 103). E solo in questo mistero si può guardare alla grandezza dell'uomo senza presunzione e senza disperazione, ma con umile fiducia.

«Veritatis splendor» ci sorprende perciò come un appello alla conversione e alla speranza: alla conversione dalla grettezza con cui pensiamo a noi stessi e alla nostra vocazione: alla speranza, perché «a Dio tutto è possibile» (Mt 19,26).



Festa Patronale di S. Martino 1993

Anche quest'anno la festa di S. Martino è stata celebrata la domenica immediatamente successiva all'11 di novembre.

Tuttavia a partire da giovedì 11 sono state programmate varie manifestazioni nell'intento di coinvolgere nella celebrazione il maggior numero di persone possibile.

L'intento fondamentale è sempre quello di stimolare le persone a fare comunità, a stringere amicizia, a trovarsi insieme, a partecipare alle cerimonie religiose, che ci facciano riflettere sui valori reali della vita.

Giovedì 11

Banda in testa, Gonfalon del Comune, delle Associazioni maronesi e delle contrade sono partiti dal campo sportivo e per via Borgonuovo, via Franchi, via Zanardelli sono giunti in chiesa, dove il parroco ha celebrato la Messa solenne in onore del patrono, allietata dal coro del M.^o Angili, coro sempre più bravo e che attende rinforzo di voci nuove.

Sono stati benedetti i Labari delle Contrade per il Palio di domenica. Fuori sul sagrato «Mundi» e «Vin Brulé»: officiavano gli Alpini!

Venerdì 12

È stata la serata del C.A.I. (Club Alpino Italiano) - Sezione di Marone: alle scuole elementari, nel salone stracolmo di gente, si sono proiettate magnifiche diapositive dell'attività sportiva attuata nell'anno. Anche qui il Coro ha eseguito

canti della montagna: il bis per la «Montanara».

Vedere tanta gente è la soddisfazione più grande per gli organizzatori! Un invito a tutti a iscriversi al CAI: l'amore alla montagna è prevenzione per tanti mali del nostro tempo!

L'immane abbuffata di torte e pasticcini giù all'oratorio ha concluso degnamente la serata.

Pensiamo alla capacità e disponibilità di tante persone, che hanno lavorato in silenzio per una manifestazione del genere e impariamo ad apprezzare il contributo di ognuno per il bene ed il piacere di tutti!

Sabato 13

Ore 20 - concerto polifonico in chiesa: rassegna di tre cori.

Una serata veramente da non dimenticare: la perfezione del canto, la melodia delle voci, l'andare con la mente nella considerazione dell'arte attraverso i secoli, l'arte che sfida il tempo...

Indimenticabile la voce della soprano solista del canto «Pannis Angelicus»! Lo spettacolo meritava più pubblico: quella maledetta pigrizia ad uscire di casa e ad abbandonare la T.V.!

Al termine è stata inaugurata la pala dell'altare di S. Antonio, rinnovata da un intelligente restauro nei suoi colori vivi originali: la tela porta la firma di Pompeo Ghitti, pittore maronese... del seicento.

All'oratorio celebravamo gli alpini, gli invalidi, i marinai, che offrivano la trippa, salame, bianco e nero.



B. Vivarini (1432-1491)

Domenica 14

Festa del Ringraziamento con la tradizionale offerta dei doni delle contrade. Al pomeriggio il PALIO, che quest'anno ha visto al nastro di partenza i rappresentanti di tutte le contrade o rioni: come al solito ha vinto l'Ariolo, aggiudicandosi definitivamente il Palio avendo vinto per tre volte.

Il prossimo anno perché non far correre anche i ragazzi delle Medie e delle elementari?

Il Palio sta diventando un avvenimento sentito, che si trasformerà, ci auguriamo, in felice tradizione, tale da unire più che dividere.

Vesto è arrivato ultimo, ma ha ricevuto i maggiori applausi: era l'unica squadra composta anche di ragazze e, quando è arrivata Sandra, han tirato tutti un respiro di sollievo.

Si temeva infatti che fosse svenuta da qualche parte o avesse puntato verso Iseo...

Raccontare tutto è impossibile: ringraziamo le Associazioni ed i singoli cittadini, che in qualsiasi modo hanno contribuito alla riuscita della manifestazione in onore di S. Martino. In particolare la Polisportiva, che riunendo tutte le varie associazioni nell'attuazione di un programma organico, ha capito come le grandi risorse, che esse esprimono al loro interno, vadano valorizzate in un'unico contesto: quello della Comunità intera.

All'anno prossimo!

Giacomo Felappi

FESTA DI S. MARTINO 1993

RIEPILOGO ECONOMICO	ENTRATE	USCITE
Sottoscrizione	6.000.000	
Premi per sottoscrizione		950.000
Serata C.A.I.	109.000	
Gara di briscola	310.000	
Vendita torte	900.000	
Gastronomia	2.494.000	1.588.500
Banda		550.000
Complesso		200.000
	<u>9.813.000</u>	<u>3.288.500</u>
Saldo Attivo a favore Oratorio	6.524.500	

**LOURDES**

Lourdes 1993. Anche quest'anno l'UNITALSI ha organizzato il Pellegrinaggio per gli ammalati, che ha visto la partecipazione di un buon numero di pellegrini Maronesi, ammalati e personale di servizio.

C'erano gli affezionati che non mancano mai, come Giampaolo e persone alla prima esperienza.

A tutti la Madonna ha offerto delle bellissime giornate autunnali, cariche di clima di fede, di emozioni, di preghiera e di servizio. Non è mancata la preghiera per tutta la Comunità.

Bacheca

CATECHESI DEGLI ADULTI

CRISTIANI MATURI

(Catechesi Ordinaria)

Gennaio 10 - 17 - 24

Febbraio 7 - 14

INCONTRO AL SIGNORE

(Ritiro mensile)

Per la terza età

Ore 14,30

presso Istituto Girelli

Venerdì 21 Gennaio

Venerdì 18 Febbraio

Per tutti

Ore 20,00

presso Istituto Girelli

Sabato 29 Gennaio

Sabato 26 Febbraio

INIZIAZIONE CRISTIANA

(per i Genitori)

Domenica ore 15,00

presso Oratorio S. Giuseppe

16 Gennaio

20 Febbraio

20 Marzo

CENTRI DI ASCOLTO

della Parola di Dio

Li riprenderemo durante la Quaresima. Intanto:

- attendiamo suggestioni circa la formazione di nuovi gruppi
- attendiamo volontari che si dispongano a prepararsi per diventare animatori dei Centri di Ascolto
- tratteremo temi relativi alla Famiglia (una delle priorità della Scelta pastorale)

CALENDARIO LITURGICO DEL TEMPO NATALIZIO

22 Dicembre - Mercoledì

ore 20,00 - Novena e Celebrazione penitenziale.

23 Dicembre - Giovedì

ore 20,00 - Novena e S. Messa.

24 Dicembre - Venerdì - VIGILIA

ore 9,00 - S. Messa - Confessioni

ore 16,00 - S. Messa della Vigilia

Confessioni fino alle 19,00

ore 22,00 - Fiaccolata giovani, aperta a tutti

ore 24,00 - Messa Solenne di Natale.

25 Dicembre - Sabato

NATALE DEL SIGNORE

Orario festivo

ore 10,30 - S. Messa solenne

ore 15,30 - Vespri e benedizione solenne

26 Dicembre - Domenica

FESTA DELLA S. FAMIGLIA

Orario festivo

ore 10,30 - S. Messa con gli Anniversari di Matrimonio.

ore 15,30 - Celebrazione comunitaria del Battesimo.



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Dopo gli incontri tenuti nella nostra Parrocchia alla fine di Novembre è possibile partecipare agli incontri che si tengono nella nostra Zona pastorale:

FANTECOLO presso le Suore Operaie - Tel. 9822847

Gennaio
Giovedì 27 - Sabato 29

Febbraio
Martedì 1 - Giovedì 3
Sabato 5

PASSIRANO
presso Centro Giovanile
Tel. 654005

Febbraio
Giovedì 17 - 24

Marzo
Giovedì 3 - 10 - 17

ISEO
presso Oratorio - Tel. 980206

Aprile
Martedì 12 - Giovedì 14
Sabato 16 - Martedì 19
Giovedì 21

MONTICELLI BRUSATI
presso Oratorio - Tel. 652315

Maggio
Lunedì 23 - Martedì 24
Mercoledì 25 - Giovedì 26
Venerdì 27

SALE MARASINO
presso Istituto Pro Familia
Tel. 986150
Da Ottobre a Giugno: ogni ultimo Giovedì del mese.

RESTAURI

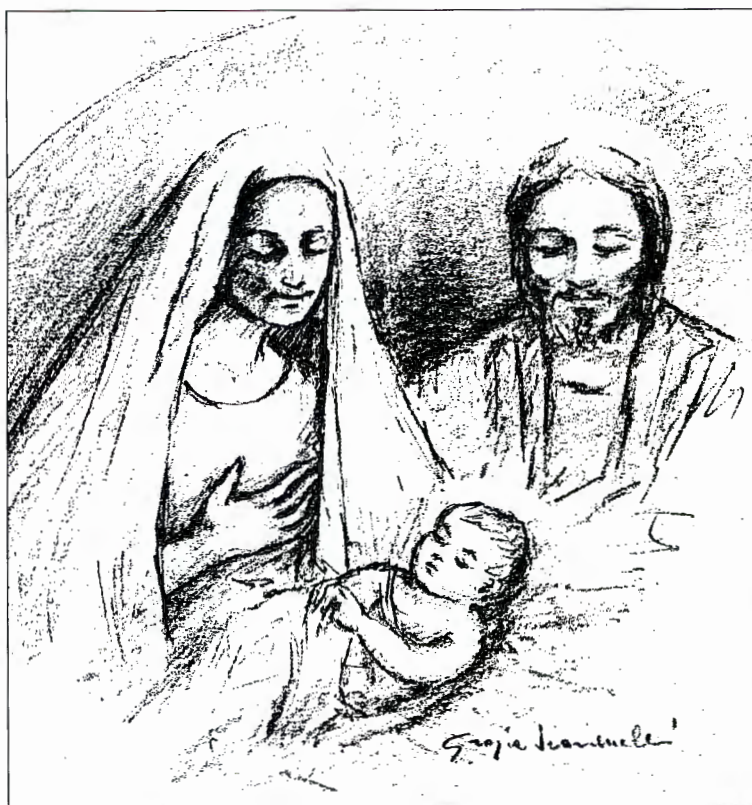
Durante questi ultimi mesi abbiamo dato avvio al rinnovo dell'impianto delle campane, della pala di S. Antonio e dei confessionali.

Le campane sono già in funzione, con maggiore sicurezza e facilità di uso.

La pala di S. Antonio è già stata inaugurata durante la Festa di S. Martino e la spesa del restauro (L. 6.300.000) è stata sostenuta da un donatore anonimo. I confessionali sono in fase di restauro, al momento di andare in stampa.

Altri donatori hanno manifestato devozione a S. Antonio, contribuendo a sostenere i restauri ancora in corso.

Totale precedente	14.200.000
N.N.	50.000
In memoria di Nino Ghitti	
in devozione a S. Antonio	2.000.000
A ricordo	
di Guerini Giacomo e Maria	150.000
N.N. per S. Antonio	1.000.000
Totale complessivo	17.400.000



Risplende Pompeo Ghitti

Restaurata una preziosa pala nella parrocchiale di Marone

Rinasce la pala di Pompeo Ghitti che si trova in un altare laterale della chiesa parrocchiale di Marone: i suoi colori sono tornati a splendere della luce che dovevano avere più di tre secoli fa, quando il pittore, originario di Marone (vi nacque nel 1631), li fissò sulla tela. Ora, dopo il restauro, la pala è tornata al suo posto.

Ed a Marone, in coincidenza con la festa di San Martino, patrono del paese, si è festeggiato anche questo gradito ritorno.

Il restauro era atteso (e necessario) da tempo.

Ma, si sa come vanno le cose, finché non ci sono i soldi per realizzarli, anche i più bei desideri restano nel cassetto.

Dev'essere stato lo stesso San Martino, stavolta, a fare il miracolo: il «mantello», in questo caso, è stato rappresentato dalla donazione di un maronese che ha preferito rimanere anonimo, grazie alla quale si sono potuti coprire i costi del lavoro.

E così il parroco don Pierino Bodei ha interpellato uno studio di Brescia, quello dei fratelli Scalvini, dove l'opera di restauro è stata compiuta.

La differenza fra il «prima» e il «dopo» si vede chiaramente nella foto qui accanto: la situazione precedente il restauro è visibile nei quadratini delimitati dalle linee bianche tratteggiate.

E alla conclusione Lino Scalvini, che ha messo mano alla pala, aiutato da Cristina Botti (il tutto con la supervisione della Sovrintendenza ai beni artistici e storici di Mantova),

ha di che essere soddisfatto. «Un lavoro — spiega Scalvini — certo non facile: oltre al restauro conservativo siamo dovuti intervenire con un «ritocco pittorico» per colmare le lacune.

Oggi, però, la pala è pronta ad affrontare i secoli con una certa tranquillità.

Anche se l'aria di questi tempi è un veleno per le opere d'arte: probabilmente hanno fatto più danno questi ultimi venti anni che non i tre secoli prima.

Un po' l'inquinamento, un

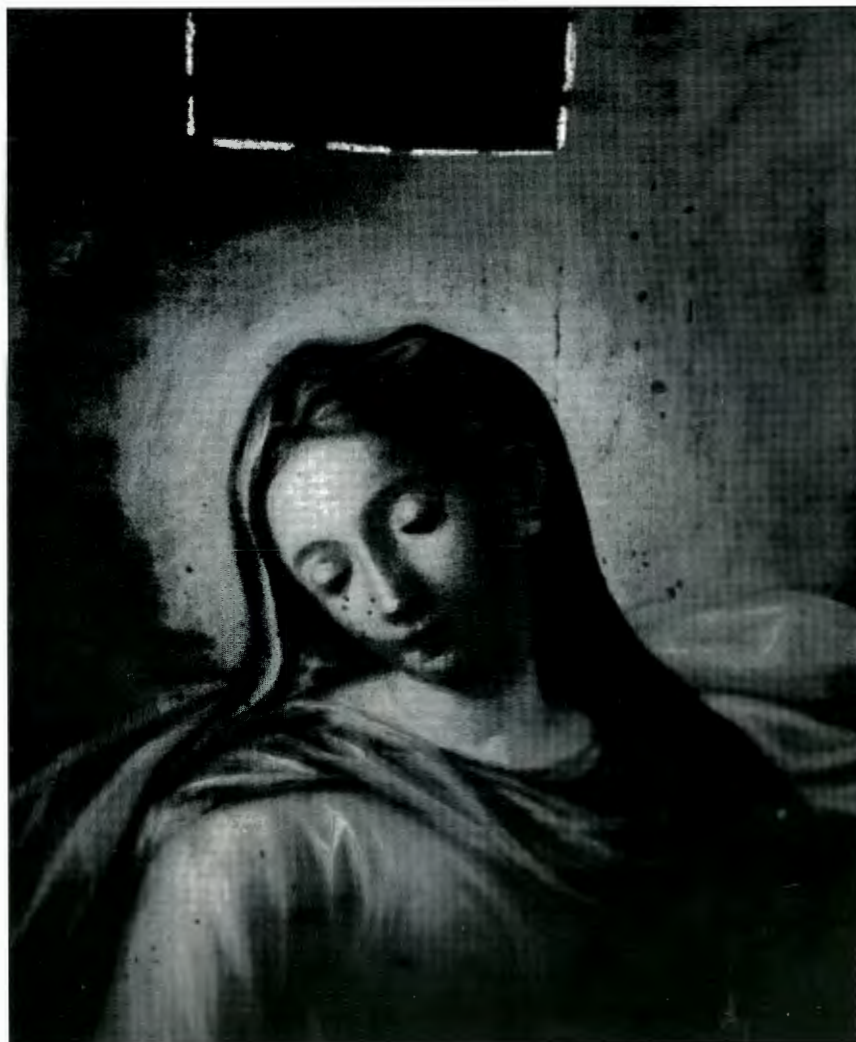
po' il riscaldamento che altera l'umidità naturale della chiesa, ed è fatta...».

Ed ora tocca a Vello: nello stesso studio di vicolo Dimesse. Scalvini sta lavorando ad un dipinto di Ottavio Amigoni, che di Ghitti fu maestro.

Nella frazione maronese sperano di poterlo riavere per l'Immacolata.

Giuseppe Antonioli

(Dal «Giornale di Brescia»
Venerdì 19 Novembre 1993)



Oratorio Diario

Il freddo di questi giorni può forse farci desiderare il caldo dell'estate... ma, ammonisce un detto biblico, «Ogni cosa ha il suo tempo» e così, mentre aspettiamo con pazienza, ritorniamo con il pensiero ad alcuni momenti di vita del nostro oratorio.

Ci eravamo lasciati a Settembre... si apriva l'anno catechistico ed educativo dell'A.C.

Con una solenne cerimonia durante la messa viene dato il mandato ai catechisti ed educatori per l'anno 93/94: sono tanti, forti e animati da tanto entusiasmo per il compito non sempre facile di annunciatori e testimoni della Parola che salva (...di questi tempi poi...).

Prima di iniziare il cammino in preparazione alla Santa Comunione, anche i fanciulli di Terza elementare fanno la loro prima confessione, che avviene il 9 di ottobre, mentre il 17 sono diversi i genitori che iniziano il cammino di iniziazione cristiana mensile, parallelo a quello dei loro figli.

Ottobre si chiude con il Campo Emmaus, che grazie al ferro venduto frutta un guadagno di circa 2.300.000 per l'oratorio; soldi quasi subito utilizzati per l'acquisto di alcune necessarie attrezzature di carattere didattico. La prima quindicina di Novembre è invece tutta all'insegna della festa di San Martino che, ben organizzata, riesce bene in ogni suo aspetto, coinvolgendo un gran numero di persone. All'interno di essa spicca come sempre, la festa del CIAO che non si smentisce mai.



Campo Scuola Adolescenti 1993 - S. Messa a Cevo.

Inizia l'Avvento... ci si prepara al Natale, per i giovani ogni venerdì l'incontro è nella piccola ma accogliente chiesetta di Ariolo dove un buon gruppo di giovani pregano e riflettono sul tema del Natale per la loro vita: un Avvenimento che ancora dopo 2000 anni può toccare il cuore di ogni uomo che sia attento alle domande della sua esistenza.

Anche gli adolescenti, ogni sabato, si incontrano, rifletto-

no e pregano. L'Avvento non è un tempo qualunque: così numerosi catechisti ed educatori accolgono l'invito di vivere il loro momento di ritiro spirituale presso l'Oasi di Portole, mentre l'8 dicembre l'Azione Cattolica celebra la sua giornata dell'impegno. È l'8 dicembre quando scrivo queste righe, perciò qui mi fermo.

Natale coi tuoi e Pasqua...
Ma questo che c'entra?

Buon Natale e buon anno.!



Campo Scuola - Saviore 1993. Ristorante 5 Stelle.

Ai giovani un messaggio per Natale

Molti ragazzi e giovani oggi si interrogano sul significato della loro vita, sul valore delle loro scelte per il futuro e su ciò che è veramente bene per la vita dell'uomo. A tutti desidero fare i miei auguri più sinceri con un passaggio del recente discorso del Papa per la prossima giornata mondiale della gioventù. Che il Signore vi doni di vivere bene e per il bene la vostra giovinezza.

don Giuliano

Beati voi, giovani, se avrete il coraggio dell'autenticità quando falsità e compromesso sono più comodi: la verità vi renderà liberi.

Se costruirete la giovinezza nel rispetto della vita e nell'attenzione all'uomo in un mondo malato d'egoismo: darete testimonianza di amore.

Se, in una società deturpata dall'odio e dalla violenza, saprete accogliere e amare tutti: sarete costruttori e artigiani della pace; «I giovani e la pace camminano insieme».

Se saprete rimboccarvi le maniche davanti al male, al dolore, alla disperazione: sarete, come Maria, presenza amica e discreta che si dona gratuitamente.

Se avrete il coraggio di dire in famiglia, nella scuola, tra gli amici che Cristo è la certezza: sarete sale della terra.

Comunità di Taizè

All'uomo del nostro secolo, a tutti voi, cari giovani che siete affamati e assetati di verità, la Chiesa si presenta come compagna di viaggi.

Essa offre l'eterno messaggio evangelico ed affida un compito apostolico esaltante: «essere i protagonisti della Nuova Evangelizzazione».

«Ai giovani la Chiesa affida il compito di gridare al mondo la gioia che scaturisce dall'aver incontrato Cristo...»

Andate e predicate la buona novella che redime; fatelo con la felicità nel cuore e diventate comunicatori di speranza in un mondo non di rado tentato dalla disperazione, comunicatori di fede in una società che sembra talora rassegnarsi all'incredulità; comunicatori di amore fra avvenimenti quotidiani spesso scanditi dalla logica del più sfrenato egoismo».

Giovanni Paolo II



**Ritiro dei catechisti in preparazione al S. Natale
Portole, 5 dicembre 1993.**

ACR Notizie

Festa del Ciao

Sabato 13 novembre, in corrispondenza delle feste di S. Martino, anche noi acierrini abbiamo concluso la prima «tappa» del cammino di A.C. con la tradizionale «Festa del ciao» ribattezzata quest'anno «C'entro anch'io fest».

Attraverso canti, bans, giochi e un momento di preghiera insieme, secondo il buon stile di A.C.R., avremmo voluto rendere partecipi tutti, anche i genitori, di ciò che abbiamo scoperto durante il primo mese di incontri.

«C'entro anch'io»: ogni ragazzo deve vivere e sentire la propria vita come un grande dono. «Esserci» è importante perché ognuno di noi ha qualcosa di significativo, di importante da mettere a disposizione degli altri.

Giornata dell'impegno

L'8 dicembre è, ormai per tradizione, la giornata scelta dall'Azione Cattolica per manifestare anche pubblicamente la propria presenza e la propria disponibilità ad impegnarsi nella Chiesa e nel mondo. Dopo le S. Messe gli adulti di A.C. hanno distribuito dei messaggi sulla «Famiglia», tema che anche i ragazzi di A.C.R. stanno trattando nei loro incontri.

È stata distribuita ad ogni socio la propria carta di adesione precedentemente benedetta durante la S. Messa delle 10,30.

Nel pomeriggio tutti insieme in oratorio e in chiesa per affidare alla Madonna il nostro

impegno di A.C. Pochi erano i ragazzi, ma buoni, tutti gli educatori sempre grintosi e pieni di buona volontà, ma anche con tanta golosità visto che hanno apprezzato i biscotti ed il thè offerto alle donne.

A conclusione della giornata educatori, ragazzi, genitori e adulti sono apparsi soddisfatti per l'impegno profuso sia nel pomeriggio all'oratorio che nell'animazione delle messe. È stata di fatto una giornata dell'impegno.

*«Abbiamo imparato
a volare come gli uccelli,
a nuotare come i pesci,
ma non abbiamo imparato
l'arte di amarci
come fratelli».*

M.L. KING

È con l'augurio di riuscire ad imparare questa difficile arte che l'A.C.R. augura un sereno Natale ed un Felice Anno Nuovo.



UOMINI NUOVI

Non il denaro o il potere, ma uomini «nuovi» potranno tracciare nuovi sentieri alla storia dei popoli.

Abbiamo bisogno di un esercito pacifico e unito che creda ancora al valore delle piccole cose. Più cuori disarmati, in un mondo pieno di guerra...

Di anime generose, in questa società che incentiva solo l'egoismo e il profitto.

Di spiriti forti in questo secolo di mediocri.

Di più gente che lavora, che di persone che stanno a guardare e criticano. Abbiamo bisogno di più cittadini che dicono: «faccio qualche cosa» e meno cittadini che affermano: «non serve a niente, è impossibile cambiare».

Più amici che si rimboccano le maniche, meno distruttori che solo puntano il dito sui difetti.

Più gente di speranza, e meno gente distrutta e vinta dallo scoraggiamento e dal disfattismo.

Più persone capaci di agire e perseverare e meno compagni che iniziano e mai portano a termine.

Abbiamo bisogno di visi più sorridenti e di fronti meno corrucciate.

Di compagni che camminano con fermezza sul suolo della realtà e meno sognatori appesi sulle nuvole dell'illusione. Dobbiamo tutti convertirci, questa è la volontà del Signore.

La meta è difficile ma non impossibile.

Da: «Missao Jovem» - Brasile

Dialogo con i missionari

Dal Burundi una lettera di **Don Gianni Cristini**

Nyamurenza 13/10/1993

Caro don Pierino,

lo scopo di questa mia è di esprimere il mio ringraziamento per la tua accoglienza durante il mio congé. Vorrei poi ringraziare tutti i Maronesi per la loro generosa offerta per le mie Missioni. Tantissime persone hanno dato nella discrezione dell'anonimato; ma tale gesto non è passato inosservato al Padrone della Messe che saprà ricambiare con doni celesti e soprattutto con la vita eterna.

Avrei voluto scrivere a tutti; ma il tempo è poco e il lavoro non è indifferente. Per questo vorrei ringraziare, tramite il Bollettino Parrocchiale, tutti coloro che hanno offerto con generosità e con preghiera per la mia Missione. Ed ora alcune notizie di vita missionaria. Da tre mesi sono ritornato in Burundi e ho avuto diverse visite di parenti, amici. Anche Mons. Capuzzi, Vescovo di Lodi, è venuto a trovarci; così ha potuto fare le cresime al terzo gruppo di giovani (quest'anno le cresime sono state 1.200). Abbiamo rivissuto i bei tempi della vita di Seminario, richiamando alla memoria la personalità dei nostri Superiori e Professori che ci hanno dato il buon esempio, che ci spinge a continuare sempre sulla strada da loro tracciata e seguita. Come saprai, in Burundi abbiamo un nuovo Presidente, eletto democraticamente. È della razza degli Hutu, cioè della maggioranza della popolazione

in Burundi. Sembra seriamente impegnato a far progredire il Paese nella libertà e nella democrazia. Speriamo che ce la faccia, perché gli ostacoli e le difficoltà non sono pochi né piccoli. Ad ogni modo la gente respira un'altra aria e si sente maggiormente incoraggiata a migliorare l'abitazione, la coltivazione e gli scolari con più entusiasmo gli insegnamenti sullo sviluppo tecnico dell'agricoltura.

Vorrei approfittare di questo scritto per far giungere a tutti i maronesi (attraverso il Bollettino Parrocchiale) il mio profondo senso di gratitudine unito all'augurio più bello di un Santo Natale: che la rinascita di Gesù Bambino possa attirare ancora gli animi della nostra gente, come, duemila anni fa, aveva affascinato quelli dei Pastori e dei Re Magi. Assicuro pure tutti i Maronesi della mia preghiera, mentre mi affido alla loro, perché, come persone in cordata, abbiamo bisogno gli uni gli altri di sostenerci.

vostro don Gianni Cristini



Avevamo appena ricevuto la lettera di don Gianni, quando è arrivata la notizia del colpo di Stato, in Burundi. Per qualche giorno non abbiamo avuto notizie precise e abbiamo temuto per l'incolumità dei missionari. Poi sono arrivate notizie rassicuranti per loro, ma certamente molto tristi per quelle popolazioni. La speranza in una vita più democratica sono state stroncate. Sembra che il golpe sia fallito, ma ha lasciato dietro di sé, ancora una volta, migliaia di vittime e di profughi, rifugiati nei paesi vicini. Sulle colline del Burundi è tornata a poco a poco la pace. Ma sotto la cenere si è rinfocolato lo scontro tra i tutsi e gli hutu, che in trent'anni di indipendenza hanno visto le loro relazioni degenerare quasi inguaribilmente. I nostri missionari rimangono, ancora una volta, ad alimentare una speranza difficile. Per questo li vogliamo sostenere con la nostra preghiera e solidarietà.

Sr. Vincenza Camplani dal contesto di minoranza cristiana del Giappone, ci manda una riflessione stimolante. In mezzo alle incertezze e le confusioni del mondo economicamente e tecnologicamente avanzato, i pochi cristiani devono essere sostenuti da certezze. Il missionario testimonia tutto questo anche per noi.

S. Natale 1993

Carissimi fratelli,

nell'avvicinarsi alla preparazione della nascita di Gesù, in questo tempo forte dell'anno liturgico, vengo a voi col mio saluto, con il mio ricordo, con preghiera particolare specialmente per i malati, per le ospiti dell'istituto Girelli e Casa Serena.

Mi sento tanto unita alla Chiesa di Marone, seguo lo sforzo che si sta facendo del passare da una fede tradizionale, ricevuta senza sforzo personale, senza problemi, a una fede adulta, convinta, scelta come regola di vita.

Oggi, ciò che ci sta attorno ci aiuta poco a fare unità tra vita e fede, anzi sembra il contrario: vita e fede sembrano cose separate, che non abbiano relazioni tra di loro. Tutto sembra porre problemi, dubbi, sfiducia.

Se entriamo nella parte più sacra di noi stessi «nel cuore» e ci soffermiamo a riflettere ci troviamo numerosi in un mare di confusioni. Se siamo onesti, e non tentiamo di fuggire ci dobbiamo per forza porre la domanda: La verità, la strada giusta qual'è?

La risposta, per me, non è fa-

cile, ma nello stesso tempo mi sembra estremamente semplice.

Se Gesù è la Chiesa e la Chiesa non ci dice altro che quello che ha insegnato Gesù, è facilissimo, per lo meno con la testa.

Gesù ha detto di sé: «Io sono la via, la verità, la vita. Bisogna diventare semplici, e credere, avere fede è essere semplici».

Il Papa nell'ultima sua enciclica «Veritatis Splendor» si richiama alla formazione della coscienza.

Mettere Cristo al centro della nostra vita. È, dal profondo del cuore, che sentiamo la sua voce, e la Chiesa e alla Chiesa Gesù ha dato il mandato di guidarci. Questa enciclica è un capolavoro di chiarezza.

Mi sembra che se ritorniamo ai principii, che ci stanno dentro, cambieremo noi e di conseguenza cambierà chi ci sta attorno e cambierà il mondo.

Il cuore dell'uomo può avere riposo e pace, solo, se crede che sopra di Lui, c'è qualcuno che lo ama veramente, che vuole la sua

crescita, che lo desidera felice e in pace con sé e con gli altri. Lui ci lascerà liberi di scegliere.

Tutti noi abbiamo sperimentato la gioia che ci ha invaso quando abbiamo agito secondo la coscienza. Questo ascolto della coscienza deve diventare un modo di vivere, se chiediamo questo dono, non ci può essere negato perché è ciò che desidera e ci ha insegnato e insegna Gesù, nella Chiesa e nel sacrario del cuore.

L'Avvento e il tempo natalizio ci donano l'occasione per riflettere, facciamo chiaro dentro di noi. Non siamo soli, Gesù che ha detto che resterà sempre con noi ci darà forza, coraggio per riprendere il cammino giorno dopo giorno e la gioia vera sarà con noi.

Ve la auguro piena.

Con tanto affetto, ricordiamoci reciprocamente. Vostra Sorella in Cristo.

Suor Vincenza Camplani



Fratel Luigi accompagnato all'ultima dimora dai confratelli

Fratel Luigi Serioli



Fratel Luigi nel giardino del noviziato di Sunnyside

Nel Bollettino di Ottobre abbiamo dato notizia della morte di Fr. Luigi Serioli, salesiano, e l'abbiamo commemorato con una sua lettera del lontano 1936.

Nel frattempo la famiglia ha ricevuto dai Salesiani di Shillong alcune notizie e le fotografie relative ai funerali. Tra l'altro scrivono:

Il Sig. Colombi, vi ha mandato delle foto del funerale del fratello Luigi che fu molto solenne, nella Cattedrale di Shillong.

La notizia della morte di Vostro Fratello venne riportata

nei giornali locali e anche annunciata dalla Radio, così molti erano presenti al funerale dato che era molto conosciuto qui a Shillong, amato e stimato.

Al cimitero, tra i discorsi, quello di un Membro del Parlamento del Governo Centrale, un cattolico, che ringraziò a nome di tutta la popolazione «Brother Serioli» (vostro fratello) per i grandi esempi di laboriosità, bontà, sacrificio e dedizione.

Furono celebrate delle S. Messe ed altre verranno celebrate in suffragio della sua bella anima. Io sono convinto che

Vostro fratello sia già in Paradiso a godere i meriti di tante buone opere compiute durante i lunghi anni di vita missionaria».

Edificata per questi lunghi anni di vita missionaria e grata al Signore per il tanto bene concesso al nostro Fratel Luigi, la Comunità di Marone non può non raccogliergli l'eredità: preghiera perché sorgano nuove vocazioni missionarie per il mondo e nuovo vigore missionario all'interno della stessa Comunità.



I funerali nella cattedrale di Shillong.

Aiuti umanitari a POŽEGA

Una sera di novembre mi sono trovata a passare davanti alle «cantine» della Canonica, ormai trasformate in centro di raccolta per la ex-Jugoslavia; sono entrata con l'intenzione di sapere un po' di più sull'iniziativa e di avere un resoconto delle diverse spedizioni.

Non potevo scegliere una serata più opportuna. Imminente la quarta spedizione, nella fredda stanza, l'attività era intensa.

Si stavano imballando le numerose confezioni di viveri raccolte, scatoloni bell'e pronti arrivavano da altri paesi della zona.

Si mettevano a punto gli aspetti organizzativi; con entusiasmo si faceva sapere che si era trovato un altro camion; con preoccupazione si notava che mancavano persone.

Tra un impegno e l'altro gli organizzatori sono riusciti a farmi un quadro riassuntivo dell'iniziativa.

L'idea, nata durante un pranzo fra i membri dell'Unitalsi, comincia a prendere forma e consistenza dall'incontro con un croato, il Signor Polletto, che vive a Brescia.

In una riunione pubblica, presso la parrocchia «Lamarmora» si viene a conoscenza della situazione difficile di una cittadina, marginalmente toccata dalla guerra, che comunque accoglie numerosi profughi.

Požega — questa è la città — si trova in Croazia, è vicina alle linee di combattimento bosniaco ed è diventata un cen-

tro di smistamento verso i campi profughi della Bosnia e della Croazia, occupata dai serbi.

Al 4 febbraio 1993 risale la prima spedizione, costituita da un camper e da tre camions. Si trasportano viveri e medicinali.

Interessante è il percorso seguito.

Da Lubiana si raggiunge Zagabria, si percorre l'«autostrada dell'amicizia» fino a Kutina.

Pericoloso è il tratto di Kutina e Požega, perciò si devia verso Virovitica e Orahovica; superando un passo di montagna non asfaltato si scende fino a Požega. Qui il punto di riferimento è il convento dei frati francescani. Il superiore, padre Stanko, è sostenuto e aiutato da un gruppo di persone che può essere paragonato al nostro Consiglio Pastorale.

Gli aiuti sono conservati in un magazzino, si prende nota della loro quantità e qualità, oltre che del nome e cognome di coloro che li ricevono. Ciò per evitare la borsa nera.

I destinatari sono i poveri e i profughi presenti a Požega.

La seconda spedizione avviene il 16 aprile.

Partono da Marone 6 camion; 4 di questi con viveri e medicinali, 2 trasportano 100 posti letto completi, su esplicita richiesta della Caritas di Požega.

Alla fine di Luglio c'è la terza spedizione costituita da 6 camion pieni di viveri.

Infine nella quarta spedi-

zione (del 25 novembre) sono previsti ben 12 camions carichi di 140 quintali di viveri, soprattutto pasta. Col tempo l'iniziativa si è strutturata ed è cresciuta.

Il gruppo iniziale di organizzatori, chiamati dalla stampa locale «I volontari del Sebino», ha coinvolto le Caritas di Costa Volpino, Zone, Sulzano, Iseo, Paratico, Montisola, Capo di Ponte, Pescarzo.

Ha ottenuto sovvenzioni dai comuni di Zone, Marone, Corte Franca, dall'Unione Provinciale Artigiani, da alcune aziende della zona e da privati.

Ha fatto conoscere l'esperienza alle scuole: all'ITC di Iseo ed alla Scuola Elementare di Clusane. In particolare fra quest'ultima e i bambini di Požega si è avviato uno scambio epistolare.

Nel giugno del '93 la corale della città è venuta a visitare i paesi del sebino e della Valle Camonica che inviano aiuti; in occasione della terza spedizione i nostri volontari hanno ricevuto, da parte del vicepresidente della Slovenia, i ringraziamenti ufficiali.

Ringraziamenti rivolti alle moltissime persone che anonimamente hanno dato con generosità, oltre a coloro che hanno fatto in modo che si instaurasse questo, ormai forte e vivo, rapporto tra una città della ex-Jugoslavia e la nostra comunità.

Daniela Bontempi

Ricordo di Don Butturini

Terza puntata e conclusione del 7° capitolo del lavoro intitolato: «Alle radici dell'impegno». L'autore Nino Ghitti, è stato aiutato nella sua fatica da Roberto Predali e da Pinuccio Guerini. Nel numero precedente abbiamo lasciato un don Butturini accusato di ostilità verso il fascismo e causa di divisione nel paese. Siamo al fallito attentato alla vita del Duce.

Il 12 Novembre il Sindaco di Marone invita il Parroco «a somiglianza di quanto avviene in quasi tutti i paesi... a voler cantare un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S.E. Mussolini».

Don Butturini pur ricevendo dal segretario del Vescovo il nulla osta per cantare il «Te Deum» si rifiuta ugualmente di cantarlo, e passa con decisione al contrattacco scrivendo al Prefetto una lettera nella quale ribatte puntigliosamente tutte le accuse che i fascisti locali gli hanno mosso e gli muovono.

«A lei (Prefetto) come prepo-

sto all'ordine nella provincia ed alla vigilanza su tutte le cause che comunque lo possono turbare credo mio diritto e dovere di Parroco e di cittadino segnalare la corrispondenza di Marone comparsa sul «Popolo di Brescia» d'oggi nella rubrica «La celebrazione della Vittoria», corrispondenza lesiva della verità e del mio onore.

«Le unisco il ritaglio del giornale e nel contempo Le espongo con la massima obbiettività i fatti come si sono svolti e per quanto ritenga di poter far assegnamento sulla credibilità della mia parola di Sacerdote e di galantuomo invoco da Lei una accurata inchiesta affinché la verità appurata ed apprezzata abbia effetto sia a rivendicazione del mio onore, sia a soddisfazione della popolazione affidata dal Vescovo, ormai da 23 anni, alle mie cure».

«I°: Nel 1920, ultimata la Cappella-Ricordo ai Caduti — ove ora riposano sette gloriose salme ritornate dal fronte — feci voto coll'intera popolazione che

il 4 Novembre di ogni anno avremmo suffragato gli spiriti immortali dei nostri indimenticabili 26 caduti con ufficiatura, Messa ed ossequio solenni».

«II°: Mantenemmo la nostra promessa ed anche quest'anno il primo Novembre invitai tutta la popolazione affinché nel giorno 4 compissimo i nostri suffragi coll'orario solito e cioè: alle 8.30, affinché alle ore 10, finita la funzione al Cimitero, potessimo ritornare in Parrocchia pel suono a gloria delle campane».

«III°: Poco dopo le 7 del mattino del 4 venne l'On. Sindaco locale a pregarmi di differire di un quarto d'ora o venti minuti la funzione per poter dar agio di disporre il corteo e preparare il collocamento della corona che si intendeva offrire ai Caduti.

Aderii tosto alla richiesta e lo avvertii che frattanto mi recavo al Cimitero pei necessari preparativi alla funzione religiosa. Attesi a cominciar l'ufficiatura alle nove ed un quarto, cioè, fino all'arrivo del corteo».



La lapide tombale di don Butturini è ritornata nel nostro cimitero a perenne ricordo. Ha trovato collocazione presso le tombe dei sacerdoti. Ringraziamo la famiglia Butturini per questo «ritorno».

Il sign. Basilio ci scrive: «...non le nascondo di essere rimasto, da una parte sorpreso e dall'altra soddisfatto, per essere stato assolto dall'accusa, come risulta dal vostro Bollettino, di aver trafugato la salma del mio caro zio don Giovanni, con un'azione "furtiva e indegna"». Il fatto è che la famiglia Butturini ha provveduto alla traslazione della salma dietro sollecitazione del Comune di Marone.

«IV°: Finita l'ufficiatura, cantata la S. Messa, prima delle esequie solenni, rivolsi al popolo calda esortazione a pregare e ricordare sempre i cari Caduti, ad implorare benedizioni speciali sui genitori, sulle vedove e sugli orfani di coloro che alla Patria hanno dato la massima prova di amore e di sacrificio. Indi lessi la bella preghiera dell'unione reduci, approvata dall'Ecc.mo nostro Vescovo».

«V°: Io mi recai in unione al mio rev. Curato al Cimitero dopo le ore 8 per preparare decorosamente altare e paramenti, poiché là non vi sono né sacristi né inservienti. Con noi era un fanciullo recante il turibolo, l'incenso, le ampolline per la Santa Messa e nessun altro».

«VI°: Sfido chiunque a trovare chi possa aver udito da me una parola o avvertito in me un gesto diretto comunque a dissuadere anche una persona sola dal seguire il corteo».

«In attesa che sia esaudita, come confido, la mia richiesta, e con distinti ossequi».

dev.mo
Sac. Giovanni Butturini
Parroco di Marone

Marone, 13 Novembre 1925

Il documento è una ulteriore testimonianza dell'impegno intelligente dell'uomo.

Lo scritto, scevro da isterismi, è un calmo ragionamento, quasi introspettivo, una specie di esame di coscienza, che il Parroco partecipa al Prefetto; in punta di piedi e con la raffinata educazione comune a tanti Sacerdoti delle valli bresciane.

Di ben altro tenore è il documento che Silvio Guerrini invia allo stesso Prefetto con la sua versione dei fatti. (13.11.25).

«Il contegno antipatriottico e ferocemente antinazionale del Parroco locale, il noto Don Giovanni Butturini, già denunciato con altri rapporti, e segnatamente con quello in data 12 Giugno 1925 ha avuto due altre dimostrazioni in questi giorni».

«Il 4 corr. in commemorazione della Vittoria venne da me, in cordiale unione all'elemento combattente, organizzato un corteo al Cimitero per un Ufficio funebre alla Cappella dei Caduti e per deporre in essa una corona di bronzo frutto di una pubblica sottoscrizione».

«Invitai ufficialmente il Parroco a partecipare al corteo, ma, subito, a questo messo rispose che non sarebbe intervenuto».

«La mattina del 4 mi portai personalmente in canonica per definire i particolari della cerimonia e rinnovai l'invito, ma dopo aver stabilito l'orario del corteo, mentre che stavo per dare le ultime disposizioni per la formazione del corteo venni informato che il Parroco si era già incamminato verso il Cimitero, cercando di trascinarsi parte della popolazione».

«Prontamente intervenuto riuscii a trattenere la popolazione e a comporre il corteo che ebbe un ottimo successo. Al Cimitero poi dopo la funzione non seppi altro che leggere una preghiera emanata dall'Unione Reduci di guerra».

«La popolazione commentò assai severamente il contegno del Parroco e solo mercé il mio intervento presso l'elemento combattente e fascista valse a scongiurare incidenti».

«Non è ancora spenta l'eco di tale incidente che oggi stesso ne succede un altro».

Ieri con una cortese lettera invitai il Parroco a cantare nel po-

meriggio di Domenica p.v. un Te Deum di ringraziamento per il fallimento dell'esecrando attentato a S.E. Mussolini».

«Stamane con mia sorpresa ricevetti una lettera dal detto Parroco, che allego, con cui sotto uno specioso pretesto si rifiuta di accogliere l'invito».

«Questi episodi mentre confermano i sentimenti antinazionali e di avversione al regime, mettono a dura prova la pazienza di questa popolazione, buona e patriottica, e per quanto faccia, del mio meglio per attenuarli per evitare disordini non so fino a quando ciò sarà possibile».

«Mi onoro pertanto inviare il presente rapporto a V.S.I. a scarico di ogni responsabilità e per quanto la S.V.I. riterrà opportuno disporre».

«Con profondo ossequio».

Il Sindaco

Il 1925 sta morendo.

Era nato sotto una buona stella, nella speranza che era qualche cosa di più di un sogno che per Mussolini ed il fascismo fosse l'ultimo.

Al contrario è l'anno che ha visto infrangersi il sogno dell'Aventino.

Per i cattolici, nonostante gli sporadici casi di resistenza come quelli appena narrati è l'anno che segna l'inizio del processo di «depolicizzazione», la sola attività politica possibile essendo rimasta quella di militare nel partito nazionale fascista» (1).

1) Autori vari: «I lavoratori cattolici nella vita politica bresciana». San Gallo Edizioni, pag. 20.

Risultati di un'indagine

Il 9 Ottobre u.s. si è tenuto presso le Scuole Elementari un'assemblea pubblica allo scopo di illustrare i risultati dell'indagine sugli ultrasessantacinquenni realizzata dalla Ass. San. M.Teresa Pezzin su incarico del Comune di Marone. Dell'indagine si è parlato nel N° di Agosto del «Bollettino».

Troviamo utile pubblicare i dati più significativi contenuti nella relazione che l'incaricata ha consegnato al Comune.

Dei 475 residenti (155 maschi e 320 femmine) ne sono stati intervistati 349 di cui 114 maschi e 235 femmine.

Dei 126 non intervistati, 31 hanno rifiutato, 28 non sono stati trovati al domicilio, tutti i rimanenti abitano altrove o presso le case di riposo, alcuni sono deceduti nel frattempo.

Al Giugno '92 gli ultrasessantacinquenni rappresentavano circa il 16% della popolazione di Marone.

Come si evidenzia dai dati, essi sono rappresentati per 2/3 da femmine ed 1/3 da maschi.

La maggior parte della popolazione è originaria della R. Lombardia, 27 abitano in una casa isolata. I coniugati sono 149, i vedovi 140, nubili e celibi 58, 2 separati.

Circa la scolarità, 297 hanno frequentato le scuole elementari, 25 la scuola media inf., 18 la media superiore e 6 l'università. La quasi totalità ha svolto in passato una attività lavorativa, comprese le donne delle quali soltanto 24 sono state casalinghe. La maggior parte degli intervistati ha una vita di re-

lazione sufficiente; per alcuni è scarsa, per pochissimi è nulla.

Circa il 70% pratica almeno un hobby; poco diffusa è invece l'abitudine di scambiare con altri i propri passatempi.

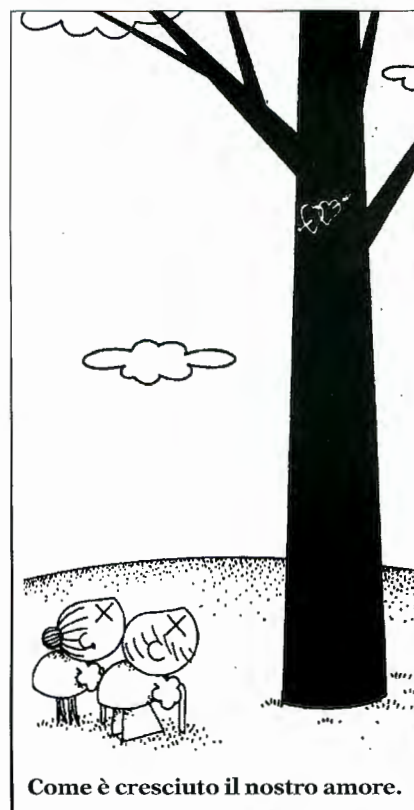
Una buona parte ha dichiarato di avere sentito parlare dei servizi sociali per anziani. Sono invece pochi, circa 1/4 coloro che partecipano alle iniziative organizzate dal Comitato Terza Età. I rimanenti 3/4 non partecipano perché non possono (100) o non vogliono (117).

Fra i motivi che impediscono di partecipare vi sono malattie, impegni familiari, disagi nel viaggio; per quanti non vogliono partecipare, i motivi più diffusi sono: non si sentono ancora anziani, non si trovano a proprio agio, hanno altri «diversi».

Moltissimi intervistati, 50% circa, gradirebbero iniziative a carattere collettivo fra le quali alcune ricreative, culturali, l'apertura di un Centro di ritrovo. In questo Centro fra l'altro, vi potrebbero essere: piccolo bar, campo bocce, giochi di società, piccola biblioteca, sala lettura, giornali, sala per assemblee o incontri, corsi su argomenti vari, piccoli concerti.

Fra gli anziani è molto sentita l'esigenza di incontrarsi e stare insieme, magari anche con persone più giovani ma comunque disponibili ad incontrarsi ed integrarsi con chi ha già oltrepassato la soglia dei 65 anni ma hanno ancora molte cose da dire e dare in termini di esperienza e saggezza.

Alcune richieste si traducono in aspetti molto pratici co-



Come è cresciuto il nostro amore.

me farsi compagni, accompagnamento per passeggiate, aiuto per attraversare la strada, salire/scendere dai mezzi pubblici, fare la spesa, organizzare qualche spettacolo ricreativo, partecipare alle iniziative che finora sono riservate esclusivamente agli anziani. È stato richiesto anche di favorire la partecipazione, alle attività ricreative, se e quando possibile, di coloro che hanno difficoltà a muoversi e rischiano per questo di essere emarginati.

Molti anziani praticano un volontariato spontaneo (visite ad ammalati o soli in difficoltà). Un esiguo numero è disponibile ora e in futuro ad una forma di volontariato organizzato.

Degli intervistati, il 61% ritiene di avere un reddito buono, il 28% sufficiente, il 6% scarso.

La maggior parte abita in una casa di proprietà e quasi tutti, 94%, giudicano idonea la loro abitazione rispetto alle proprie esigenze, 12 la giudicano non idonea alle loro necessità, per la presenza di barriere architettoniche (scale) o altri disagi quali umidità, servizi igienici esterni ecc.

Il 71% è affetto da almeno una malattia. Tra le più diffuse vi sono l'ipertensione arteriosa, artrite-artrosi, cardiopatie, diabete, malattie bronco-polmonari, gastropatie. Circa il 50% dichiara di accusare disturbi di un certo rilievo quali dolori articolari, difficoltà digestive, insonnia, mal di testa ed altro. Molti subiscono delle limitazioni su ciò che vorrebbero fare a causa di problemi di salute.

Quest'ultimo problema potrebbe trovare una discreta soluzione mettendo in atto una rete di servizi e di interventi rivolti in particolare a chi è solo.

Una gran parte dei nostri anziani gode di un accettabile stato dell'umore (80%) mentre i restanti soffrono purtroppo di lievi o addirittura gravi stati di depressione.

Quanto all'autosufficienza, vi sono 14 soggetti non autosufficienti, 40 sono parzialmente autosufficienti nel compiere quelle azioni che consentono di bastare a se stessi.

La maggioranza dei nostri anziani intervistati è dipendente da qualcuno per potersi spostare (80%); soltanto 56

(16%) sono autonomi, circa 50 utilizzerebbero un mezzo Comunale per andare al mercato, in Chiesa, al Cimitero, fare un giro in paese, partecipare ad attività diverse. Questa esigenza è più sentita dagli abitanti delle frazioni che spesso rinunciano ad andare in paese poiché non sono in grado di ritornare a casa. Spesso anche chi vive in famiglia non si sposta per non disturbare i familiari.

Molti anziani (circa 30%) utilizzerebbero in futuro un servizio di assistenza domiciliare (lavori domestici, lavanderia e richieste simili).

Molti hanno la necessità di un regolare controllo almeno quotidiano: come sta, ha dormito, ha bisogno di qualcosa? Di essi, la maggior parte è già seguita ma rimangono comunque alcuni (11) che necessiterebbero da subito di questa sorveglianza.

Numerosi (63%) coloro che sono aiutati da qualcuno per espletare pratiche diverse; a questo proposito gran parte dei soggetti ritiene utile avere in paese un punto di riferimento unico per tutte quelle necessità di informazione ed aiuto ad orientarsi nel marasma burocratico.

Quanto alle pratiche religiose, più del 90% sono soddisfatti della attuale impostazione, mentre 15 (4%) troverebbero opportuno apportare qualche modifica ad es. sull'orario di alcune messe o funzioni particolari.

Dai questionari è emerso che più del 90% conta di poter rimanere a casa propria aiutato da qualcuno o anche da un ser-

vizio pubblico, il 30% prevede di poter utilizzare a questo scopo anche l'installazione del telesoccorso, 8 coloro che pensano di andare presso una casa di riposo, 4 presso figli!

L'indagine ha avuto anche lo scopo di raccogliere suggerimenti, informazioni e richieste. Le più significative, segnalate al Comune, sono state quelle riguardanti lo stato di cattiva manutenzione di alcune strade, all'utilità di avere in paese un centro prelievi, ai casi di coloro che necessitano da subito di interventi diversi quali controllo sanitario, sorveglianza, assistenza domiciliare, compagnia ecc.

1993 ANNO EUROPEO DELL'ANZIANO



Attività Sportiva

BOCCIOFILO G.B. MARONE

Dal 15 al 20 marzo, la nostra società ha organizzato una gara serale individuale provinciale, denominata «4° trofeo New Okay confezioni». Vi hanno partecipato circa 400 giocatori divisi nelle categorie A-B-C.

La gara è stata vinta da Ezio Buelli «Petroliфера Sebina»; 2° classificato è stato Primo Cadei «Tagliabue Sarnico»; 3° Bruno Cotti «Darfense»; 4° Agostino Soncin «Clarense». I quattro sono stati premiati con medaglie d'oro e trofei.

Nei mesi di maggio e giugno abbiamo partecipato al campionato provinciale a squadre, classificandoci secondi nel nostro girone, perdendo quindi il diritto di proseguire nel girone finale.

Sabato 31 luglio si è disputata sulle nostre corsie una gara (da noi organizzata) riservata alle donne e ai giovani. Questa la classifica per ogni categoria:

Cat. Donne

1ª Vittoria Ballerini
«Trattoria Rina e Marco»
2ª Giuliana Moretti
«G.B. Marone»

Cat. Allievi

1° Alberto Beschi
«Amatori Bocce»
2° Michele Borgoni
«Cortefranca»

Cat. Ragazzi

1° Ezio Gaioni «Darfense»
2° Boris Pellegrinelli
«Darfense»

Cat. Esordienti

1° Michele Terzi «Clarense»
2° Irene Granello
«Clarense»

I primi e i secondi di ogni categoria sono stati premiati con medaglie d'oro. Al termine della manifestazione si è tenuto un rinfresco per tutti i partecipanti e i presenti.

Domenica 22 agosto, la nostra società ha organizzato una gara festiva individuale provinciale, denominata «5° trofeo New Okay confezioni». Più di 350 concorrenti al mattino, nei vari bocciodromi della provincia, partecipavano ai gironi eliminatori. Nel pomeriggio, nel nostro bocciodromo, si sono disputate le semifinali e le

finali: la finalissima è terminata verso le 20,30. Sono stati premiati con medaglia d'oro e orologi a pendolo i giocatori classificatisi dal 1° al 4° posto; con medaglie d'argento e sveglie quelli classificatisi dal 5° all'8°.

Le medaglie d'oro sono state offerte dal Comune di Marone e dalla Polisportiva Maronese. Erano presenti alla manifestazione il nostro presidente provinciale F.I.B., sig. Aldo Gasparri, con altri componenti del comitato, l'editore del mensile sportivo «Obiettivo Sport», sig. Cesare Scalvi, e il giornalista del settimanale sportivo «Lo sport di Brescia», sig. Vito Floris, i quali sui loro giornali hanno poi dato ampio spazio alla nostra gara. Infine, ecco la classifica: 1° Costanzo Gaioni



Costanzo Gaioni - 1° classificato alla gara festiva del 22 agosto 1993.

«Darfense», 2° Gianni Montanari «Castellana (Mn)», 3° Claudio Duci «Tagliabue Sarnico», 4° Francesco Lanzini «Tagliabue».

* * *

Il 21 e il 22 ottobre, si è disputata la gara sociale. È stata vinta da Firmo Messaggi, seguito nell'ordine da G.Franco Salvati, Antonio Tolotti e Romano Maselli.

I giocatori sopra citati sono stati premiati con medaglie d'oro nel corso della tradizionale cena sociale che ha avuto luogo sabato 23 ottobre. Nell'occasione, lo sponsor, sig. Giuseppe Zorzi, ha distribuito le buste contenenti i punteggi (e i premi in denaro da lui offerti) ottenuti dai giocatori nel corso dell'anno 1993. La classifica dei punteggi annuali vede in testa a pari merito Firmo Messaggi e Giuliana Moretti, premiati con medaglia d'oro.

* * *

La nostra società ringrazia tutti gli sponsor che hanno permesso, con i loro contributi, lo svolgimento di tutte le gare e le manifestazioni organizzate dalla nostra bocciofila, in particolar modo il signor Giuseppe Zorzi, sponsor ufficiale della nostra bocciofila, con il marchio «New Okay confezioni».

Antonio Tolotti

CALCIO C.S.I.

Dal 9-10 ottobre sono iniziate le partite del campionato di calcio a 6-7 giocatori del C.S.I. Anche quest'anno la Polisportiva Maronese è presente con un nutrito numero di squadre distribuite nelle varie categorie: due squadre nella categoria degli allievi, una di giovanissimi, una di cadetti e ben tre di dilettanti. Finora tutte le squadre hanno dimostrato un grande impegno e una buona dose di agonismo, che non guasta mai! Alcuni buoni risultati sono già arrivati, e ci auguriamo che ne arrivino molti altri.

Un risultato molto importante è comunque già stato raggiunto: il fatto che un così elevato numero di ragazzi e giovani si appassionino e pratichino un'attività sportiva impegnandosi e divertendosi, è già una vittoria.

Giocare a calcio, infatti, non significa solo perdere o vincere, segnare o subire «goals», ma è l'occasione per stare insieme ad altri amici, per imparare a collaborare e ad essere una squadra.

Sbirciando qua e là durante le sedute di allenamento si può notare anche una componente che nello sport in generale non deve mai mancare: una grande allegria e voglia di divertirsi giocando a calcio. Anche questo è un beneficio che si può trarre dall'attività sportiva e che rende questa esperienza ancora più importante per i nostri ragazzi.

E allora... tutti al campo a tifare per i nostri campioni!

Orari delle partite casalinghe

— Ittica 4G Marone
Domenica ore 15
— GE.ME.CO. Marone
Sabato ore 15,30
— Polisportiva Marone
Sabato ore 16,15
— Euro Impianti Marone
Domenica ore 10,30
— A.C. Vello
Domenica ore 11,15
— Calamita Marone
Sabato ore 15,00
— Bar Bistrò S.M.
Sabato ore 16,15

Emanuele Riva



Natale e Famiglia

Anche nella gestione della prassi religiosa la «razionalità» ha il sopravvento sul «sentimento»: c'è la messa per i bambini, c'è la messa per la terza età, c'è la catechesi per gli adulti... non c'è la messa e la catechesi per tutti i componenti di una famiglia, tutti insieme!

«È un'esigenza del progresso moderno, dove la specializzazione è l'anima, che sostiene la società del futuro!» ti puoi sentire dire.

Se la qualità della società moderna, dal lato morale, la si giudica dai frutti che produce... beh... forse non sarebbe male tornare indietro, al tempo in cui all'infuori di un po' di catechismo «specializzato» le famiglie intere andavano alla loro messa e ai vesperi e alla «dottrina»...

Così... forse... all'interno della famiglia ci sarebbe un motivo «serio» per iniziare un discorso comune.

Parlare di Vangelo e di Cristo a un consesso eterogeneo per età e per capacità, come può essere la famiglia nel suo insieme, può costituire uno «SCANDALO» per le teorie della razionalità moderna, ma un modo fecondo di formazione se lo considero nell'alone del sentimento.

«Val più, tutto sommato, un atto d'amore che cento ragionamenti!»

Si sente dire in continuazione che la famiglia oggi è disgregata: «Ma non si contri-

buisce anche così a fare disgregazione?».

Lasciamoci andare un po'!

Svestiamo i panni delle teorie, che incanalano sui binari del «tutto funzionale a tutti i costi» e mostriamoci una volta tanto per quel che siamo, per quel che sentiamo dentro, genuinamente!

Anche se in chiesa si sentiranno vagiti di bambini, che —

o mamma mia! — potranno disturbare il profondo raccoglimento (o il sonno altrettanto profondo!) di qualche adulto, celebriamo ogni tanto una messa per la famiglia, per la FAMIGLIA tutta intera, dal nonno al nipotino! Il giorno santo del Natale, per cominciare! Tutti i componenti una famiglia nello stesso banco!

G.F.

BAMBINI VIOLENTI, LA STRADA COME FAMIGLIA

Da «Il Corriere della Sera» ritagliamo un articolo, a firma del sociologo Francesco Alberoni, sul tema dell'educazione, compito sempre più difficile da gestire da parte degli addetti. L'educazione non è frutto né opera dei singoli, ma dei componenti la società nel suo insieme.

Fortunato il bambino che trova genitori capaci e amorosi; fortunato se trova maestri e professori degni; fortunato se trova un parroco, un curato, una suora santi; fortunato se trova nell'oratorio, nella parrocchia, nella società sportiva, nel gruppo... degli amici buoni e bravi...!

La sua formazione nasce da tutte queste fonti, nessuna esclusa.

«Dopo l'assassinio compiuto dai bambini di Liverpool e la loro condanna all'ergastolo, in tutta Europa ci si è resi improvvisamente conto che la criminalità giovanile sta raggiun-

gendo livelli paurosi. In Italia, dove tutti siamo assorbiti dal dibattito politico e dalle elezioni, il problema è arrivato timidamente alla coscienza dopo i fatti di Civitavecchia.

Al solito la colpa è stata data alla Tv, oppure alla società tutt'intera. Storie. La delinquenza giovanile è dovuta al fatto che si sono disintegrate le forze educative tradizionali. Un tempo c'era la famiglia estesa, il nonno, gli zii, l'oratorio, il sacerdote. C'erano il padre e la madre attenti, dotati di autorità. Adesso, al posto di questa pluralità di figure forti, al posto di questa comunità educante, c'è una coppia spaesata, o un genitore solo, spesso una donna.

L'individuo isolato non riesce ad educare. Non ne ha la forza e l'autorità. L'attività educativa è come un coro, in cui chi apprende viene trascinato dall'insieme degli altri. L'attività educativa è come una staffetta in cui, ad ogni tappa della vita, un insegnante passa la mano a chi è più competen-



te. Una coppia da sola, e tanto meno un genitore da solo, non è in condizione, in una società come questa, di fornire modelli, sostegno, guida per tutto. Si crea così un vuoto. Il ragazzo si rivolge ai suoi coetanei. Al posto della comunità integrata degli adulti con una morale e valori forti, subentra la strada. È nella strada che cresce la criminalità.

Genitore isolato e strada. Il massimo tasso di criminalità e di droga si ha, tradizionalmente, nelle famiglie nere americane, dove i figli vivono solo con la madre perché l'uomo si sposta da una donna all'altra, da una casa all'altra. I ragazzi cre-

scono in strada, nel gruppo dei pari. Ma la diffusione del divorzio, in cui il padre se ne va o viene allontanato, e il fatto che molte donne vogliono avere un figlio per conto proprio incominciano a produrre effetti analoghi anche fra i bianchi e in Europa.

Sbagliano quei genitori, uomini e donne che credono di poter fare da soli. Sbagliano gli psicologi, sbagliano i giudici che credono di risolvere il problema decidendo di affidare il bambino a una persona.

Occorre ricostituire una comunità educativa con forti principi morali, con solidi valori.

Il primo passo è ricostituire l'autorità dei due genitori. Non è più il momento per genitori deboli o assenti.

Ma anche in caso di divorzio, bisogna che entrambi rinuncino alla loro sfrenata voglia di fare da soli. Devono capire che se denigrano, se disprezzano l'altro genitore, se cercano nel figlio un alleato contro di lui, indeboliscono in modo irreparabile la loro stessa forza educativa.

Poi vanno rinsaldati i legami parentali e coinvolti, in una stretta comunità educante, gli amici.

Infine va aumentata, potenziata, valorizzata la scuola. Questo governo ha portato la scuola dell'obbligo a sedici anni. Finalmente! E fanno male gli studenti a contestarlo, visto che è l'unico ad aver fatto qualcosa di buono negli ultimi vent'anni.

Ma non basta. La scuola dell'obbligo va portata a diciott'anni. E deve essere obbligatoria. A costo di far intervenire i carabinieri. Per le famiglie più povere si devono trovare sussidi. Se, negli attuali edifici scolastici, mancano attrezzature sportive, si facciano accordi con il Coni, o con le parrocchie, o con altri circoli. L'importante è che i ragazzi non crescano in strada, siano guidati, sostenuti, resi forti».

Francesco Alberoni

(Dal «Corriere della Sera» di Lunedì 6 Dicembre 1993)

Anagrafe Parrocchiale

Rinati dall'acqua e dallo spirito

- 1) CRISTINI DEBORA di Carlo e di Belli Rosangela, nata il 27/7/93, battezzata il 24/10/93.
- 2) TORCOLI FEDERICO di Egidio e di Ghitti Laura, nato il 2/6/93, battezzato il 24/10/93.
- 3) BOIFAVA ALICE di Tiziano e di Cristini Elena, nata il 22/7/93, battezzata il 24/10/93.
- 4) BONTEMPI LUCA ORAZIO di Enrico e di Soardi Sara, nato l'11/10/93, battezzato il 28/11/93.
- 5) COMELLI ANNALISA di Claudio e di Serio-
li Federica, nata il 27/7/93, battezzata il 28/11/93.
- 6) CRISTINI GIOVANNI di Eugenio e di Ferrar-
i Sabina, nato il 12/5/93, battezzato il 28/11/93.

Uniti nel vincolo santo

- 1) BERTELLI DIEGO con GIGOLA MARIA il 30/10/93.

- 2) MORANDINI GABRIELE con GUERINI
FRANCESCA il 4/12/93.

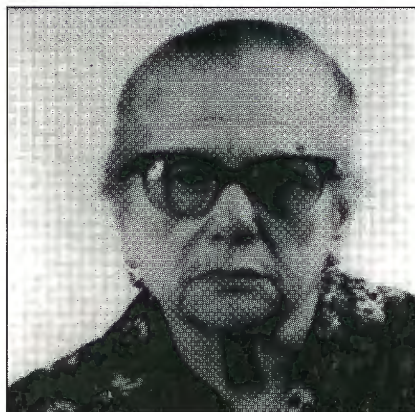
Tornati alla casa del padre

- 1) ZANARDINI CATTERINA GIACOMINA
ved. Guerini di anni 95, morta il 16/10/93.
- 2) SERIOLI MARIA ved. Gamba di anni 79,
morta il 27/10/93.
- 3) CAMPLANI PIETRO di anni 78, morto il
30/10/93.
- 4) FORESTI GIUSEPPINA ved. Pasotti (Ist.
Girelli) di anni 91, morta il 14/10/93.
- 5) ZANI CLAUDIA di anni 61, morta a Milano il
5/9/93.

Case in festa

MOGLIA SERGIO e MARIA hanno celebrato il 60° di Matrimonio l'11.11.93 presso la Domus Salutis di Brescia.





ZENTI MARGHERITA
ved. Guerini



ZANARDINI CATERINA



MARIA ELENA PEZZIN



BUFFOLI EDOARDO

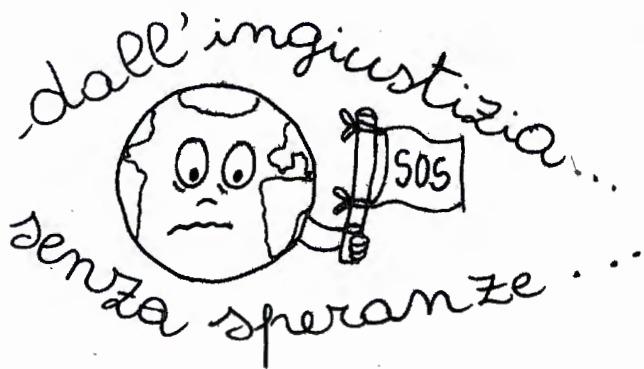
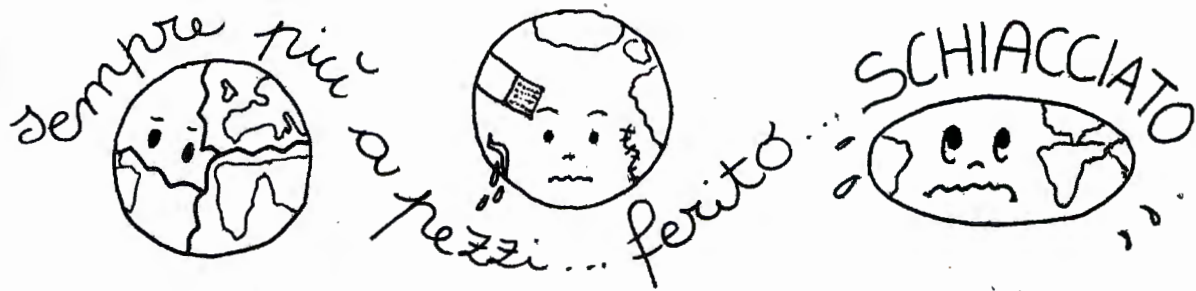


SERIOLI MARIA



PEZZOTTI RITA

In un mondo che ci sembra ...



un Bimbo ancora nasce

... per non lasciarci soli ...



... per ricordare il senso del



nostro cammino: lasciamogli



fare centro nel
nostro cuore!

Buon
Natale

dal gruppo redazionale.

ONORANZE FUNEBRI

SERVIZI COMPLETI DIURNI-NOTTURNI
di

Fenaroli Giorgio

Tel. 0364/86385	diurno
Tel. 0364/87728	notturno

PISOGNE (Brescia)
Piazza Umberto I° n. 4

Non affaticarti, fratello,
a correre dietro al vento
a rotta di collo.
Dimmi, dove vai?
Guarda...
non sai più la strada.
Vai e vieni
sei qui, sei là.



No, fratello, calmati,
riprendi fiato
Riposati.
Hai qualcosa di meglio da fare.
È nel tuo cuore
che devi scavare,
coraggio, scava in profondità,
senza stancarti.



ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - SALE MARASINO (Brescia)

Tel. notturno (030) 9824205

**IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
CON POMPA DI CALORE**

ZANINI - MASELLI

Via Trieste, 5 - MARONE - Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti Dolomite Franchi e Feltri

QUALITÀ CORTESIA, CONVENIENZA

UN PUNTO VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE

Via Roma - MARONE - Tel. (030) 987103

OROLOGERIA - OREFICERIA

DUSI FABIO GIAN MARIO

*LABORATORIO RIPARAZIONI
INFILATURA COLLANE
ARTICOLI REGALO - ARGENTERIA*

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 030/987304

MARMISTA

**Recenti
Angelo**

Laboratorio:

Via Roma, 45 - Tel. (030) 9820904
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:

Via Gandane, 51
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:

Via Regina Margherita, 4 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)



Auguri
di Buon Natale e
Felice Anno Nuovo